

**Oggetto: SIMMNEWS 1-07: Rumeni e servizio sanitario nazionale**

**Data:** Lunedì, 15 gennaio 2007 0:26

**Da:** Società Italiana Medicina Migrazioni <presidente@simmweb.it>

**A:** soci simm 06

**Conversazione:** SIMMNEWS 1-07: Rumeni e servizio sanitario nazionale

Cari soci e colleghi,

scrivo per comunicarvi una **delusione** e una **preoccupazione**.

Con molti di voi in questi giorni ci siamo sentiti ripetutamente per via delle problematiche connesse all'entrata nell'Unione Europea della Romania e della Bulgaria.

Evento importante e largamente previsto come da tempo previsto era l'impatto che tale provvedimento avrebbe causato in ambito di assistenza sanitaria se non adeguatamente preparato e gestito.

Infatti, come tutti voi potete testimoniare, improvvisamente migliaia di cittadini rumeni presenti irregolarmente in Italia, dal 1 gennaio hanno perso il diritto ad essere assistiti come STP non acquisendo spesso altro titolo per l'assistenza. Come tutti i comunitari possono circolare liberamente in Unione Europea (e non possono essere espulsi - anche i provvedimenti di espulsione attivi sono stati archiviati), possono lavorare anche senza entrare nei flussi (è di immediata attuazione per il lavoro agricolo e turistico alberghiero, domestico e di assistenza alla persona, edilizio, metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato; per le altre qualifiche tra un anno), possono quindi avere una carta di soggiorno ed iscrizione al SSN. Se presenti per altri motivi devono avere gli usuali modelli di assistenza sanitaria o la tessera SEAT (ma pare che la Romania non la rilasci se non si siano versati in patria contributi per almeno 5 anni). Molti degli irregolari riusciranno a regolarizzarsi anche se non in tempi rapidissimi, i nuovi che arriveranno forse avranno le "carte in regola" ma si stimano migliaia di persone (da 25.000 a 60.000) che non riusciranno a breve a regolarizzare la loro posizione e tra di loro soprattutto coloro che si sono ammalate in Italia e che vivono in condizione di maggiore fragilità e marginalità (pensiamo ad esempio ad alcuni gruppi di rom).

Proprio per loro come SIMM da anni abbiamo chiesto di pensare un modo per coprire il vuoto normativo sanitario (scottati dall'esperienza con i polacchi), lo abbiamo chiesto ai ministri Sirchia e Storace (affrontato per tempo il problema si potevano prevedere accordi bilaterali) ma nessuna risposta. Molto interesse invece dall'attuale Ministro Turco che ha anche istituito una commissione sui temi della salute degli immigrati (di cui riferiremo in altra mail). Il sottoscritto proprio nella seduta inaugurale ha sollevato preoccupazione per tale evento e funzionari del Ministero hanno rassicurato, garantendo un immediato intervento. Da qui la **delusione**: era il 12 dicembre, ci siamo incontrati dopo qualche giorno con la funzionaria preposta che in tempi rapidi ha scritto una nota (che in definitiva, al fine di garantire una continuità assistenziale e non creare situazioni di maggior sfavore per i nuovi cittadini dell'UE, prorogava di almeno 6 mesi l'STP per coloro altrimenti esclusi da ogni forma di protezione sanitaria) che doveva essere emanata prima di Natale, poi prima di capodanno, poi l'ufficio legale del Ministero l'ha corretta ma comunque sarebbe stata trasmessa entro i primi giorni dell'anno, poi bisognava passare attraverso il consenso degli assessori regionale, poi una nota congiunta provvisoria,

poi un accordo con il Ministero dell'Interno ... chi più ne ha più ne metta ... l'unica cosa certa che già siamo a metà mese e non abbiamo nulla.

Ho potuto constatare personalmente la volontà politica di affrontare il tema, ma subito dopo la prima riunione noi (insieme agli amici di MSF che da tempo chiedono un'analogo provvedimento) siamo stati tagliati fuori se non informati di "giustificati" motivi per rinviare o di necessità di formalizzazioni e burocrazia che di fatto sta perdendo tempo sulla pelle di persone malate.

Spero di essere smentito presto e che quindi il Ministero riesca a produrre qualche cosa ma certo questo modo di procedere mi **preoccupa** alquanto: infatti a breve ci sarà da modificare la legge sull'immigrazione (se già non è stato deciso) e spero che si possa rispondere con maggiore prontezza e sollecitudine rispetto a questa vicenda dei neocomunitari.

Infine qualche segnale positivo: alcuni ospedali e Asl e presto mi auguro anche la Regione Lazio, in assenza di indicazioni ministeriali, hanno emesso circolari interne prorogando l'STP ai neocomunitari in attesa di indicazioni formali del Ministero (questa linea è concordata informalmente con il ministero stesso - ???!).

Chiunque abbia notizie di interventi specifici me li comunichi.

A presto, spero con migliori notizie

Salvatore Geraci